

Il nuovo anno

Cassa integrazione in un'impresa su 4

• **L'allarme 2025 per la manifattura del presidente di Apindustria Ferrari: «L'Europa abdica al suo cuore produttivo»**

«L'industria manifatturiera italiana vive uno dei momenti più complessi della sua storia recente e i dati del Centro studi nazionale Confimi sul ricorso alla cassa integrazione parlano chiaro: il 20% l'ha usata in questi ultimi 6 mesi e il 26% intende usarla nel primo semestre 2025 eppure, fuori delle aziende, sembra non preoccuparsene nessuno». Esordisce così Francesco Ferrari, presidente di Apindustria Confimi Mantova facendo il punto di fine anno su una situazione critica che rischia di mettere in ginocchio uno dei settori chiave del sistema economico nazionale.

L'Europa

«Oggi fanno tanto rumore la crisi del comparto automobilistico e gli obiettivi del green deal ma sono solo gli effetti di una politica industriale assente. L'Europa sta abdicando a quello che era il suo cuore produttivo, la cultura del-

la manifattura e dell'industria perdendo in questo modo competitività e andando sempre di più verso l'irrelevanza a livello mondiale. E l'Italia da decenni non ragiona con una visione di lungo periodo ma si fa bella di un passato che non esiste più e parla di un futuro che non ci sarà se non lo si costruisce nel presente». Tra le criticità il presidente evidenzia anche lo scarso appeal del lavoro, della disciplina, del sacrificio in una società dove le scuole e le famiglie svalutano il lavoro manuale come degradante e spingono tutti a cercare "il mestiere pulito", quello dell'impiegato dimenticando che nelle Pmi oggi non esiste il lavoro ripetitivo ma solo la possibilità di sviluppare i propri talenti. Ferrari si pone alcune domande: «E quindi perché premiare con bonus e incentivi l'ex Fiat? Perché solo l'automotive? E tutti gli altri settori della manifattura in crisi?» «Si dovrebbe parlare di prevenzione industriale e ascoltare gli imprenditori che fanno questo mestiere pensando alle generazioni future e non i finanziari o i fondi speculativi che pensano ai dividendi dell'anno in corso» evidenzia Ferrari in riferimento a quelle criticità che Confimi Industria segnala da anni ma



L'assemblea Ferrari con i partecipanti all'assise Confimi a Roma

Le richieste

«Siamo allenati alle crisi e qualcosa è stato fatto per ridurre la pressione fiscale, ma serve un cambio di passo, una terapia d'urto»

che sembrano interessare l'agenda politica solo a crisi avvenuta.

Il caro energia

Un esempio? La bolla del caro-energia. Ma a soffocare la competitività delle imprese manifatturiere sono un insieme di fattori. «I costi energetici rimangono insostenibili per le imprese. Non possia-

di dati e blocchi operativi. La cybersecurity non può essere più solo un impegno aziendale ma deve diventare una priorità nazionale ed essere affrontata concretamente e non a colpi di decreto». Problemi a cui si aggiunge il peso della burocrazia anche in campo incentivi ricorda il presidente di Confimi Apindustria Mantova: «Ogni imprenditore deve fare i conti con procedure complesse e una macchina amministrativa lenta e inefficiente, che rallenta gli investimenti e limita le opportunità di sviluppo. E poi ci sono le banche che preferiscono finanziare settori considerati a basso rischio, lasciando migliaia di aziende senza risorse. Rischiamo di perdere interi comparti produttivi. Possibile che ci si è già dimenticati delle difficoltà delle catene di filiera post pandemia?» Un'ultima considerazione sul 2025: «Non siamo spaventati perché abbiamo ormai un allenamento alle crisi e soprattutto siamo sempre pronti a gestire gli imprevisti. Quello che ci auguriamo per l'anno nuovo è che si riducano le parole, si aumentino i fatti e si rispettino le promesse. Qualcosa è stato fatto per ridurre la pressione fiscale ma serve un cambio di passo, una terapia d'urto».

Cassa integrazione in un'impresa su 4

Sarà un grande 2025.

GAZZETTA DI MANTOVA

GIORGIA ALBA ANTONIO CANTINI RICCARDO DI LORO